

# Provincia Regionale di Ragusa



## ***RASSEGNA***

## ***STAMPA***

**Lunedì 22 giugno 2009**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

## Ufficio Stampa

### **AGENDA**

**22 giugno 2009, ore 10 (Sala Giunta)**  
**Riunione tavolo tecnico agricolo**

L'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo ha indetto per lunedì 22 giugno alle ore 10 presso la Sala Giunta la riunione del tavolo tecnico agricolo per discutere anche dell'emergenza dell'epidemia della "Tuta absoluta".

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

## Ufficio Stampa

### **AGENDA**

**22 giugno 2009, ore 11,30 (Sala Verde, assessorato alle Politiche Sociali)  
Presentazione del progetto per richiedenti asilo e rifugiati. Conferenza stampa**

Sarà presentato lunedì 22 giugno alle ore 11,30 presso la sala verde dell'assessorato alle Politiche Sociali (via Giordano Bruno), il progetto per i richiedenti asilo politico e rifugiati per il biennio 2009-2010, predisposto in partnership con la cooperativa "Il Dono". Il progetto si snoda su tre punti-cardine: l'accoglienza intesa a garantire protezione ed assistenza e a ridefinire autostima e comprensione delle proprie capacità personali; integrazione sotto l'aspetto sociale abitativo e lavorativo con l'apprendimento della lingua italiana e l'accesso ai servizi presenti nel territorio nonché la tutela, il supporto e la riabilitazione psico-fisica del beneficiario. Alla presentazione del progetto intervorranno il presidente Franco Antoci e l'assessore alle Politiche Sociali Piero Mandarà.

(gm)

— **LA COLDIRETTI** chiede indennizzi per le imprese

# Colture a rischio «Difficile difendersi»

I danni riscontrati si aggirano attorno all'80 per cento della produzione con perdite di svariate migliaia di euro per ogni singola azienda. Di difficile contrasto, il lepidottero si riproduce velocemente con una eccezionale aggressività ed i mezzi di contrasto sono pochi e dai costi insostenibili per le già difficili situazioni economiche delle aziende serricole; inoltre l'uso di insetticidi comprometterebbe le caratteristiche salutistiche del prodotto, deprezzandone il valore e compromettendone ulteriormente la commercializzazione. È indispensabile pertanto, secondo l'organizzazione professionale agricola, attivare ogni possibile forma di intervento per tentare di salvaguardare la produzione non ancora colpita e per indennizzare le imprese che hanno già subito danni ingenti e che rischiano di conseguenza il crollo economico. E, intanto, per questa mattina alle 10, in sala Giunta a palazzo di viale del Fante, l'assessore provinciale allo Sviluppo economico ha convocato il tavolo

**Il lepidottero si riproduce velocemente con una eccezionale aggressività e i mezzi di contrasto sono pochi e dai costi insostenibili per le già gravi situazioni economiche**

tecnico agricolo per fare il punto della situazione. "La Coldiretti di Ragusa - dichiara il presidente provinciale Mattia Occhipinti - ha chiesto l'intervento immediato dell'ispettorato agrario per l'accertamento dei danni necessario all'avvio delle procedure per la dichiarazione dello stato di calamità e dell'Amministrazione provinciale per analizzare gli interventi immediati che possano consentire di contrastare il propagarsi dell'infezione anche attraverso interventi mirati a consentire la distruzione delle piante infette attraverso l'incenerimento". I Comuni stanno infatti

emanando ordinanze che vietano la distruzione dei residui vegetali - delle coltivazioni in serra con l'intento di salvaguardare l'ambiente dall'annoso problema delle "fumarole", che ogni anno mette a rischio l'ecosistema della fascia costiera iblea con danni ambientali ed economici per il comparto turistico. E si ripropone così il ciclico problema dello smaltimento dei rifiuti agricoli che quest'anno assume una rilevanza ancora maggiore considerato che solo attraverso una tempestiva distruzione delle piante infette è possibile contrastare al meglio la propagazione della "Tuta assoluta". "Occorre affrontare l'emergenza della infestazione in maniera decisa, efficace e tempestiva, anche consentendo la distruzione controllata e programmata degli scarti vegetali - sottolinea il vice presidente provinciale Pino Cunsolo - ed, al tempo stesso, trovare soluzioni definitive al problema dello smaltimento dei residui delle lavorazioni in serra che ancora oggi sono un grosso problema per le aziende serricole della provincia ragusana per le difficoltà di smaltimento e per l'esosità dei relativi costi".

**GIORGIO LIUZZO**

**MODICA**

## Pista ciclabile, rispettati i tempi

MODICA. I lavori per la realizzazione della pista ciclabile tra Sampieri e Marina di Modica continuano e si prevede di ultimarli secondo quanto previsto nel capitolato d'appalto.

L'impresa che sta eseguendo i lavori ha già avviato infatti gli interventi di recinzione tra le proprietà private e la pista di servizio che si sviluppa parallelamente alla pista ciclabile, dall'incrocio sulla strada provinciale n. 66 per l'ex fornace Penna e il centro abitato di Marina di Modica.

Si punta ad evitare problemi ai proprietari delle abitazioni, alcune delle quali utilizzate nel periodo estivo, che in sede di espropriazione dei luoghi hanno dovuto rinunciare alle loro originarie recinzioni.

"Ci rendiamo conto - dice l'assessore provinciale al

Territorio e Ambiente, Salvo Mallia - che i lavori hanno necessariamente comportato disagi ai residenti, ma voglio rassicurarli garantendo la pronta esecuzione delle opere di completamento necessarie per la sistemazione dei varchi di accesso alle abitazioni e della recinzione dell'intera struttura. "Occorre inoltre tenere presente che la realizzazione della pista che rappresenta un valore aggiunto alle frazioni balneari che congiunge, ha di fatto permesso di realizzare una pista di servizio a uso degli abitanti delle case della zona, con l'indiscutibile beneficio di scongiurare i pericoli derivanti dagli accessi diretti sulla Sp 66 e di beneficiare della fascia di rispetto a verde che si interpone al sostenuto traffico veicolare".

GI. BU.

**PROVINCIA REGIONALE E COMUNE** hanno premiato decine di sportivi

## «Gloria» per tanti giovani delle varie discipline

●●● E' stata anche la serata di chi si è distinto nel corso della stagione 2008/2009. Comune di Ragusa e Provincia regionale con i rispettivi assessori, Francesco Barone e Peppe Cilia, hanno voluto dare un riconoscimento ad atleti e società. E così sul palco allestito al Centro Commerciale "Le Masserie" sono saliti la formazione juniores del Ragusa Calcio che ha vinto il campionato juniores, le formazioni del Basket Club esordienti e Under 15 d'Eccellenza

che si sono laureati campioni regionali, il Gruppo Sportivo Tamburello Ragusa che ha vinto il campionato italiano indoor per l'undicesima volta e la Virtus Eirene che è stata promossa in serie A-2 femminile. Ma sono stati consegnati anche dei premi individuali. Il primo è andato a Luigi Munda della Polisportiva Zenion che ha vinto il titolo juniores di nuoto. Sul palco sono saliti anche tre atleti della Cty Gym che nelle arti marziali si occupa di Sambo. E così

Alfio Nifosi ha ricevuto la targa per avere conquistato la medaglia di bronzo agli europei, Christian Di Dio l'oro ai campionati italiani e Virginia Di Stefano il bronzo al campionato italiano. Tanti gli atleti premiati per il Team Bike: Giovanni Pancaldo, Paola Scorfani, Michela Battaglia, Nina Gulino, Rosario D'Agostino, Francesco Aulino e Carmelo Di Pasquale. Per il Mountain Bike Club Ragusa premiato Giovanni Belluardo. Infine una targa è stata consegnata a Vincenzo Cascone, arbitro internazionale di beach-soccer. Sia Cilia che Barone hanno detto che questi atleti sono l'orgoglio della città di Ragusa. (GN)



**SCUOLA DELLO SPORT DEL CONI.** Il presidente Cintolo e il responsabile Figc Ciciarella hanno consegnato i riconoscimenti

## **Giarratanese, l'ora della premiazione Passerella per dirigenti, tecnici e atleti**

**La società ha annunciato, dal prossimo anno, in Seconda Categoria, la denominazione originaria di «Giarratana». Si pensa ad allestire una squadra da primi posti**

**Salvo Martorana**

●●● Il calcio torna a Giarratana. Lo fa grazie alla Giarratanese che ha conquistato la promozione in Seconda categoria dopo la vittoria ottenuta nella finale play off vinta contro l'Atletico Scicli per 3-2 in nove contro undici. La cerimonia di premiazione si è svolta nella sala convegno della Scuola Regionale dello Sport di Ragusa. A fare gli onori di casa è stato il presidente del Coni Sasà Cintolo, con al fianco quello della Figc iblea Pino Ciciarella. L'idea della premiazione è nata dai consiglieri comunali Salvatore Pagano e Giuseppe Di Noia e da quelli provinciali Rosario Burgio e Pietro Barrera. Ospite d'eccezione il parlamentare regionale dell'Mpa Riccardo Minardo. Il presidente Marco Baglieri ha parlato di un Giarratana competitivo quantomeno in chiave play-off anche nella categoria superiore. «Vogliamo continuare a vincere anche in Seconda categoria. Speriamo nella

mano degli sponsor». Il tecnico Pippo Alderisi si è complimentato con i ragazzi e col suo collega Peppe Puma per il grande lavoro svolto nonostante i tanti infortuni. Il presidente del Coni Cintolo ha ricordato i fasti del Giarratana di pallavolo di serie A1 femminile e quelli recenti del team di calcio in Eccellenza, ricordando che la scuola regionale dello Sport è la casa di tutti gli sportivi. Il presidente della Fede-

razione Italia Gioco Calcio Ciciarella ha consegnato ai dirigenti del paese montano i moduli per il cambio della denominazione sociale. Dal prossimo anno il team riprenderà il nome del paese. Ovvero risorgerà il Giarratana visto che la vecchia società non esiste più nei ruoli federali. Per il cambio di denominazione c'è tempo fino al 5 luglio. Il torneo inizierà il 27 settembre. Nel corso del loro intervento l'ex sin-

daco di Giarratana Burgio ha ringraziato il team per avere riportato il calcio nel paese montano ed il collega Barrera, vero artefice della cerimonia di premiazione. L'onorevole Minardo ha detto che torna sempre con piacere nella sede della Scuola dello Sport di Sicilia, struttura che ha visto nascere, grazie anche al suo lavoro di parlamentare e che è diventata un fiore all'occhiello del Sud dell'Italia. (SM)



**PALLACANESTRO.** Una sfida durata dodici ore e conclusasi con il risultato di 980 a 980. Hanno giocato trentacinque cestisti

## Finisce in parità la maratona alle Masserie

È finita in parità la sfida di dodici ore di pallacanestro tra la squadra bianca e quella blu. Il punteggio di 980-980 è stato decretato alle 22.30 dopo 12 ore di vera battaglia tra 35 cestisti provenienti dalla provincia di Ragusa e da altre zone limitrofe. C'erano anche giocatori che nel corso della stagione appena trascorsa hanno giocato in serie A dilettanti, in B-2, in serie C-1 ed in C2. Teatro della lunga maratona di basket il piazzale del Centro Commerciale "Le Masserie" nell'iniziativa "Lo sport fa canestro" promosso dall'Orange Basket del trio Gianni Lambruschi, Riccardo Cantone e Paolo Marletta, con la collaborazione del Centro Commerciale e con il patrocinio del Comune e della Provincia regionale. Da sottolineare anche lo sforzo del gruppo arbitri, ben 12 diretti da Roberto Cataldi, presidente del gruppo.

La squadra blu era formata da Pietro Marzo, Giuseppe Bonaito, Gigi Bellina, Filippo Guzzardi, Giovanni Torrisi, Fabrizio Lonatica, Riccardo Corbi, Luca Giuffrida, Enrico Cintolo, Mario Schembari, Alessandro Ferrera, Gianmarco Ventura, Alessandro Gentile, Ernesto Savarese, Kevin Bombaci, Giulio Di Stefano, Alessandro Saccà e Flavio Parrino. La squadra bianca, invece, era composta da Francesco Siracusa, Alessandro Agosta, Giovanni Micalizzi, Vincenzo Rizza, Emanuele Di Stefano, Mattia Terrana, Davide Di Pasquale, John Duncan, Vittorio Vitello, Andrea Sorrentino, Sergio Trovato, Francesco Riccieri, Francesco Di Stefano, Andrea Spinosa, Vincenzo De-

narò e Roberto Saccà. Anche i 12 arbitri hanno lavorato e sudato parecchio. Da mattina a sera hanno diretto le gare Piero Costa, Massimo Sammito, Raffaele Venezia, Giampaolo Ferraro, Marilena Guastella, Fabrizio Brugaletta, Anas Ferchichi, Alessandro Lorefice, Luca Masari, Vincenzo Venga, Simone Pavone e Giulio Di Stefano. Soddisfatti per la riuscita della kermesse il direttore del Centro Commerciale, Vincenzo Trischitta, e dell'Iperstanda, Luca Mazzeo. A fare da contorno alla 12 ore non stop anche alcune società che con i loro gazebo hanno dato vita ad una fiera dello sport. Ovviamente massima la partecipazione dei due enti locali che hanno sposato l'idea geniale degli organizzatori e cioè i responsabili dell'Orange Basket. (6N) **GIANNI NICITA**

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

**SICUREZZA.** Dallo Stato altri 750 mila euro in aggiunta ai 520 mila in dotazione

## Videosorveglianza nelle imprese, la Regione ottiene maggiori fondi

**PALERMO**

●●● Più soldi per gli impianti di videosorveglianza nelle imprese. La Regione Sicilia ha chiesto e ottenuto un aumento del fondo destinato alle attività commerciali che intendono dotarsi dell'apparecchiatura di controllo. A depositare circa 750mila euro direttamente nelle casse regionali sarà il ministero dello Sviluppo economico, che ha già avviato l'iter di accredito. Le somme corrispondono alla quota di finanziamento relativa al 2003. «Abbiamo chiesto al ministero e ottenuto l'incremento del fondo di 520mila

euro con cui è stato già finanziato il bando relativo agli impianti di sicurezza, portando così la dotazione finanziaria a oltre un milione e 200mila euro» afferma l'assessore regionale alla Cooperazione, Commercio, Artigianato e Pesca, Roberto Di Mauro. «Le istanze sono in fase avanzata di istruzione, presto si potranno erogare le somme».

Destinatari dei nuovi contributi, in regime de minimis, sono sempre le piccole e medie imprese commerciali con sede operativa nel territorio regionale e che rispondano ai parametri dimensionali previsti dalla

Commissione europea, così come prevede il bando già pubblicato. Con gli aiuti, gli esercenti potranno acquistare e installare impianti di videosorveglianza nei punti vendita purché collegati alle centrali di polizia. «Evitare che la criminalità rallenti il processo di sviluppo della Sicilia per il nostro governo è un impegno importante - ha aggiunto Di Mauro -. A fianco dei cittadini e degli imprenditori è indispensabile attivare in modo costante iniziative che possono frenare e contrastare l'usura e il racket delle estorsioni».

(\*SARI\*) SA. III.

**PIANO SANITARIO.** Conferito ai parlamentari dal Consiglio comunale

## Scicli, per il futuro dell'ospedale incarico esplorativo

SCICLI

●●● Un mandato esplorativo presso l'Assessorato regionale alla Sanità a salvaguardia dell'ospedale Busacca di Scicli. E' stato dato dal consiglio comunale a conclusione della riunione alla quale hanno partecipato i tre parlamentari regionali, Roberto Ammatuna e Pippo Di Giacomo (entrambi del Partito Democratico) ed Orazio Ragusa (Udc). E' stato il centrosinistra a volere questa assise consigliare per cercare di fare chiarezza sul destino del presidio ospedaliero sciclitano che si appresta a perdere, sulla base della riorganizzazione della rete ospedaliera provinciale, i reparti per acuti. Dalla situazione attuale, per un totale di 80 posti

letto, si dovrebbe passare a 70, così distribuiti: la chirurgia con 10 posti letto (meno 4 rispetto ad oggi) per sola attività programmata, la medicina scomparirebbe per essere rimpiazzata con la geriatria che lascerebbe il Maggiore di Modica, l'ortopedia con 12 posti letto (meno 4 rispetto ad oggi) solo con attività programmata, l'oculistica con 3 posti letto, 1 in day hospital e 2 day surgery (interventi in giornata), la psichiatria con 15 posti letto. Previsti anche 16 posti letto di riabilitazione e 20 posti letto per post-comatosi. Alla seduta del consiglio avrebbe dovuto partecipare il direttore generale dell'Ausl 7 di Ragusa, Fulvio Manno, che ha comunicato la sua impossibilità ad es-

serci per impegni in altra sede. Ampio il dibattito attorno alla materia sanità ed all'ospedale Busacca stesso. "Saranno i deputati regionali a difendere il futuro del nostro ospedale - afferma il presidente del Consiglio, Antonino Rivillito - andranno a parlare con l'assessore Russo per rivedere il piano di riorganizzazione e lasciare i reparti per acuti al Busacca". Della necessità di parlare di sanità in un'ottica provinciale ha parlato il capogruppo dell'Udc Vincenzo Bramanti: "con tutte le pecche possibili il sistema sanitario nazionale è il migliore e regge - dice Bramanti - nella sanità non possono esserci né divisioni e né appartenenze politiche ed è doveroso difenderla a tutti i livelli. E' chiaro che il progetto di riorganizzazione non può investire solo il Busacca ma deve abbracciare l'intera rete sanitaria provinciale per migliorare il risultato finale a cui tutti dobbiamo tendere che è quello di garantire un servizio sanitario ad alti livelli". (A10)

**PINELLA DRAGO**

---

## **UNIVERSITÀ**

---

### **No alla chiusura Il Comitato invita a non mollare**

●●● **"La manifestazione del 17 giugno ha alimentato dei piccoli passi avanti per il raggiungimento degli obiettivi della nostra protesta. Adesso tutti insieme dobbiamo produrre il massimo sforzo ed una partecipazione di massa alla protesta di oggi". E' quanto dichiara il Comitato "No alla chiusura dell'Università di Modica e del territorio ibleo". Il Comitato invita tutti alla manifestazione che si terrà oggi alle 14 a piazza Università a Catania considerato che alle 16 c'è la riunione del Senato Accademico che dovrebbe ratificare la decisione del Rettore di non attivazione dei primi anni dei corsi di laurea di Ragusa e la chiusura dei corsi di Modica e Comio. Per Modica in casi particolari il Rettore ha promesso il tutorato. "È l'ultimo sforzo, possiamo farcela", dice il Comitato. (\*GN\*)**

## Università Nel giorno in cui il Senato accademico approva l'offerta formativa 2009-2010 dell'ateneo **Sit in a Catania e il Rotary si arruola nella protesta**

Sulla vicenda università, da oggi sarà più difficile bluffare. Si dovrà giocare a carte scoperte. Il Senato Accademico dell'Università di Catania è, infatti, chiamato ad approvare il manifesto degli studi, ovvero l'offerta che l'ateneo è in grado di mettere in campo per il 2009-2010. La proposta, come è noto, è quella di ridimensionare in modo drastico i corsi decentrati. A Ragusa sarebbero chiuse le immatricolazioni ai corsi di laurea, a Modica e Comiso la smobilitazione sarebbe pressoché totale.

Il rettore si presenterà, quindi, all'incontro di domani a Roma, con il ministro Mariastella Gelmini, con una proposta definitiva anche se, come ha affer-

mato lo stesso magnifico Antonino Recca, suscettibile di ulteriori revisioni in corsa.

La seduta del Senato accademico, in programma alle 16, sarà preceduta da un sit-in di protesta che si terrà, in piazza Università, a Catania, a partire dalle 14. A manifestare saranno gli studenti delle sedi decentrate di Ragusa, Siracusa e Caltanissetta. I movimenti studenteschi hanno allestito dei pullman che partiranno alle 11 da piazza Libertà (Ragusa) e dal Baricentro di corso Umberto (Modica).

«Se rimanessero fermi - rileva Paolo Pavia, rappresentante degli studenti in seno al consiglio di facoltà di Lingue - gli effetti del decreto rettorale, gli studenti vedrebbero irrimedia-

bilmente compromesso il proprio diritto a conseguire il titolo di studio per il quale, sino a oggi, si sono impegnati e per il quale le loro famiglie hanno sostenuto importanti sacrifici sul piano economico. L'affermazione con la quale il rettore dichiara che "i cicli ancora in corso proseguiranno a Ragusa" è generica e fuorviante. Ci riserviamo - conclude Pavia - in mancanza della riattivazione richiesta, di agire nelle sedi e con le modalità opportune, attivando ogni iniziativa consentita dalle leggi (ad esempio la class action) per ottenere il riconoscimento dei legittimi diritti, derivanti dall'iscrizione all'ateneo catanese e dalle tasse allo stesso versate».

A dare manforte alle richieste, che salgono dall'intera provincia, è anche il Rotary club. In un documento, firmato dal presidente Giovanni Berretta, il club service esprime il proprio «vivo disappunto per la decisione di sopprimere i primi anni dei corsi universitari presenti a Ragusa. Tale provvedimento priva il territorio di un grande stimolo culturale e crea un forte disagio alle numerose famiglie ragusane. Il Rotary club di Ragusa manifesta la propria volontà di partecipare in qualsiasi forma alle azioni di contrasto che saranno adottate dalle istituzioni locali e promuovere, al contrario, un miglioramento dell'offerta formativa nella nostra provincia». ◀ (a.b.)

**LA PROTESTA.** Parla il consigliere del Pdl Giovanni Campagnolo

## Vertenza università, «strali» da Acate

### ACATE

●●● Dopo le ultime notizie della probabile e quanto prossima chiusura del polo universitario ibleo interviene anche il consigliere comunale di Acate, Giovanni Campagnolo (gruppo Rinnovamento Acatese - Pdl). "Mi sembra doveroso - dice - esprimere lo sconcerto che ho provato di fronte alla notizia della probabile chiusura di diversi corsi di laurea nelle sedi universitarie di Ragusa e Modica. Il rettore Recca si passi una mano sulla coscienza prima di prendere decisioni azzardate, oltre che dal mio punto di vista scellerate. Ragusa assieme a Modica deve diventare a tutti gli effetti il 4° polo universitario di tutta la Sicilia, non riesco proprio a capire tutta questa reticenza da

parte sua, visto che dovrebbe essere il primo a promuovere lo studio e la formazione, non mi sarei mai aspettato un'azione così insensa-

ta da parte sua, per di più per la carica istituzionale che ricopre a livello accademico".

"Il rettore - prosegue Campagnolo - fa orecchie da mercante verso le esigenze di tutti gli studenti ragusani: non è concepibile che per studiare un universitario debba spostarsi più di 100 chilometri da casa, spendere, oltre la retta all'università, soldi per affittare una stanza e ritornare dai familiari solo nei week-end o magari ogni 15 giorni! Penso che sia un diritto di tutti avere un'istruzione accademica e non solo di chi può permetterselo, togliendo i corsi di laurea a Ragusa e Modica il rettore non vuole fare altro che promuovere solo le "eccellenze finanziarie". (EF)

**EMANUELE FERRERA**

## **REFERENDUM**

---

### **Bassa percentuale di votanti nei seggi provinciali**

●●● Solo il 4.88% degli aventi diritto al voto in provincia di Ragusa, fino alle 19 di ieri, si è recato alle urne per il referendum. Un dato che vede la provincia iblea come la terz'ultima in Sicilia per affluenza. Nello specifico dei singoli comuni, la percentuale più alta di votanti si è registrata a Ispica, dove alle 19 di ieri si è recato alle urne il 6,42% degli aventi diritto. L'astensione massima si è registrata invece ad Acate, dove, al termine della seconda rilevazione d'affluenza, il dato vedeva una percentuale di votanti pari al 2,84%. A Ragusa città ha votato il 5,44%, a Modica il 6,21%, a Vittoria il 3,21%, a Comiso il 4,43%, a Scicli il 5,43%, a Pozzallo il 3,94%, a Chiaramonte il 3,26%, a Giarratana il 6,08%, a Monterosso Almo il 4,66%, a Santa Croce Camerina il 5,26%. (\*GIOC\*)



**Piano particolareggiato** Le aree soggette a queste misure si trovano a Ibla e nei quartieri Ecce Homo e San Giovanni del centro storico superiore

## Una cappa di silenzio sulla «tavola 39»

Il comune vorrebbe espropriare e abbattere alcuni alloggi ma i cittadini che li abitano ne sono all'oscuro

**Alessandro Bongiorno**

C'è un frutto avvelenato nel paradiso terrestre del piano particolareggiato. Si chiama «tavola 39» e riguarda gli espropri di beni e immobili. Se ne è parlato poco, quasi niente. E chi ha chiesto al comune l'elenco completo delle abitazioni, dei lotti e dei terreni da espropriare ha perso il proprio tempo.

Il piano, e quindi anche la «tavola 39», è pubblico, ma quanti cittadini siamo in grado di leggere documenti assai tecnici? Il comune ha promosso degli incontri aperti a tutti per illustrare il piano. I cittadini hanno, però, rinunciato a questi momenti di partecipazione, confronto, democrazia. I cittadini preferiscono delegare i politici, ma anche chi ha ricevuto l'investitura popolare non sembra all'altezza di tale responsabilità. La scorsa settimana, la riunione dei consigli di circoscrizione Ibla e Centro è stata per due volte rinviata: mancava il numero legale. Così, nessuno si potrà lamentare se, all'indomani dell'approvazione dello strumento, vedrà il proprio immobile perdere valore, perché solo uno sprovveduto comprenderà una casa da espropriare e abbattere.

Le aree soggette a esproprio si trovano sia a Ragusa superiore che a Ibla. Nel quartiere barocco, il comune conta di acquisire le aree che confinano con i

Giardini iblei per ampliare il polmone verde e un'area compresa tra via del Mercato e via Capitano Bocchieri. A Ragusa superiore, i progettisti hanno pensato di riqualificare il centro, procedendo in maniera più massiccia allo strumento dell'esproprio. Le ruspe modificheranno soprattutto il quartiere Ecce Homo. Degli immobili saranno infatti abbattuti per creare una piazza, capace di valorizzare in misura maggiore quel bene architettonico straordinario che è la chiesa. Stesse manovre sono previste in via Carrubelle, via San Francesco, e nell'area tra via Gian Battista Hodierna e via Felicia Schininà. Altri interventi riguardano aree a ridosso della rotonda Maria Occhipinti di via Roma e del palazzo che sorge alle spalle di viale Tenente Lena, per il quale, evidentemente, si prospetta una qualche soluzione, visto che si punta a riqualificare l'area. Il comune intende acquisire anche l'area che si trova alle spalle del palazzo ex Ina, in modo da creare il collegamento tra piazza San Giovanni e via Rapi-sardi.

Nel merito, le operazioni rispettano la filosofia del piano particolareggiato. Nel metodo, sorge qualche sospetto. I cittadini, proprietari degli immobili da espropriare, non sono infatti informati della sorte che riguarda i loro beni. Probabilmente,

passeranno anni prima che si proceda materialmente all'esproprio e all'abbattimento degli immobili, ma in tutto questo periodo il valore di mercato

### Il piazzale antistante la chiesa Ecce Homo potrebbe ampliarsi

delle case crollerà. In attesa della riqualificazione, si rischia, quindi, di creare condizioni di ulteriori disparità tra quanti vivono in centro e quanti hanno scelto di spostarsi in periferia. Ai cittadini occorrerebbe spiegare anche perché, sinora, non è stato possibile (o è stato assai complicato) persino aprire una finestra, mentre domani sarà possibile addirittura demolire.

Spiegazioni che vanno tirate con la pinza del dentista al comune e alle quali, comunque, i cittadini sembrano voler rinunciare, vista la partecipazione insignificante registrata nelle assemblee pubbliche che si sono sinora svolte.

Il consigliere circoscrizionale Luca Salonia e il partito di Italia dei valori hanno avviato una consultazione con i cittadini in-

teressati a questi provvedimenti. Sinora è emerso che nessuno era a conoscenza delle previsioni del piano particolareggiato del centro storico e che, rispetto all'ipotesi dell'esproprio, non ci sia una chiusura preconcepita. In molti, infatti, sarebbero disponibili a cedere il proprio immobile al comune, in cambio di un nuovo alloggio, nella parte più moderna della città. ◀

# Ibla, 118 dimezzato Servizio solo diurno Monta la polemica

► Diventa esecutivo un decreto della Regione

**Il consigliere circoscrizionale Avola del Pd lancia l'allarme ed esprime preoccupazione e dissenso per la disposizione che penalizza i cittadini. Il decreto presto sarà esecutivo.**

**Barbara La Cognata**

●●● Non ci sarà più il servizio notturno di 118 a Ibla, soppresso da un decreto assessoriale della Regione in fase di attuazione. Sono una trentina circa le «riduzioni di operatività delle ambulanze» previste in tutta la Sicilia. Lancia l'allarme il consigliere circoscrizionale Salvatore Avola del Pd che esprime preoccupazione e dissenso per la disposizione, «costola» del piano di rientro sanitario. Il provvedimento dell'assessorato Regionale alla Sanità, siglato dall'assessore Massimo Russo, notificato il 15 giugno al Comitato Regionale della Croce Rossa Italiana e

ai responsabili delle centrali operative del 118, dispone «un'operatività delle ambulanze anche per periodi di 12 o 16 ore», indicando in alcune tabelle la rimodulazione delle operatività delle postazioni individuate. Correttivi apportati considerata «l'esigenza di rivedere l'attuale organizzazione del sistema dell'emergenza urgenza, necessari ad un ottimale funzionamento dell'intero sistema; l'analisi dei reali fabbisogni organizzativi espressi dai responsabili delle centrali operative di 118, che hanno trasmesso apposita relazione; la necessità di superare la rigida impostazione del servizio reso dalla rete regionale delle ambulanze del Servizio 118 articolato solo sulle 24 ore». Caustico il tono del consigliere Avola che accusa la classe politica dirigente regionale e locale. «Il decreto è stato già emanato - spiega l'esponente del Pd - ma non è ancora pubblicato sulla

Gazzetta ufficiale. Potrebbe però essere attuato molto presto. Dopo la chiusura della guardia medica di Ibla, un altro smacco ai danni della cittadinanza. E avviene dopo i recenti episodi che hanno visto la postazione del 118 di Ibla più volte sospesa per sostituire una delle ambulanze di Ragusa superiore, perché una delle due si era guastata. Ancora una volta viene penalizzata la gente. Prima si sperpera il denaro, poi per recuperare si tolgono i servizi essenziali. Questo riesce a fare la classe politica che ci rappresenta. Più grave - ribadisce l'esponente del Pd - che nessuno dei politici della nostra provincia, nemmeno il sindaco Dipasquale si è mosso a difesa di Ibla, sito che tanto prestigio rende al Comune. Auspico che almeno la postazione diurna del 118 sia mantenuta pienamente funzionante a differenza di quanto è avvenuto recentemente». (B.L.C.)

## Distretto Sicilia-Malta, Arezzo governatore

Ragusa. A Cefalù l'elezione del medico ragusano, socio del Rotary dal 1988 e presidente del club ibleo nel 2000/2001

RAGUSA. Il ragusano, dott. Francesco Arezzo di Trifiletti, è il nuovo governatore, 2009-2010, del Distretto 2110, Sicilia-Malta, del Rotary club. L'insediamento ufficiale si è avuto giorni orsono a Cefalù, presenti le massime autorità rotaryane. 56 anni, laurea in medicina nel 1978 all'università di Padova, quindi specializzazione in odontostomatologia all'università di Padova e in ortognadonza all'università di Cagliari. Socio del Rotary club di Ragusa dal 1988; ha presieduto il club ibleo nell'anno sociale 2000-2001; ha quindi ricoperto, negli anni successivi, vari, importanti incarichi a livello distrettuale. È insignito della Paul Harris Fellow a tre rubini. Da sempre impegnato nel sociale; è stato capo delegazione del Fai per la provincia di Ragusa per sette anni. Il dott. Arezzo è il secondo Governatore (dopo il prof. Francesco Mangione nel 1991-1992) che proviene dal club di Ragusa. Assistenti del Go-

vernatore saranno il ragusano, dott. Riccardo Gafà, e il vittoriese, dott. Titta Sallemi. Fra le prime visite in programma negli oltre cento club di Sicilia e Malta, vi sarà quella, il 4 luglio, al club ibleo, in occasione della cerimonia dello scambio delle consegne fra Giovanni Berretta e Giorgio Veninata.

«Il futuro del Rotary è nelle vostre mani - ha esordito il neo governatore prendendo la parola subito dopo l'insediamento e rivolgendosi ai tantissimi rotaryani presenti -; a prima vista potrebbe sembrare uno slogan scontato e banale, ma invece è una frase che ci inchioda alle nostre responsabilità, ed è un forte monito ad essere concreti. Il futuro del Rotary non è nelle conferenze o nelle dotte disquisizioni; il futuro del Rotary è nei "fatti" che devono seguire alle conferenze e alle disquisizioni».

Quindi Francesco Arezzo ha parlato degli obiettivi di solidarietà, primo fra tutti quello della Polio-

plus, e a tanti altri progetti al passo con i tempi: «Dovranno essere progetti concreti, visibili; e dobbiamo imparare a lavorare in un'ottica di più club insieme».

Quindi il neo governatore ha toccato tanti altri argomenti, tutti di grande spessore, fra cui quello della visibilità ("viviamo nell'era della comunicazione: non possiamo più ignorarla"), della solidarietà (puntuale il riferimento al terremoto in Abruzzo), della cura dei giovani ("è un nostro preciso dovere morale, civico, prima ancor che rotariano, fare qualcosa per loro affinché arrivino preparati ai loro appuntamenti), dei loro scambi con giovani di altri Paesi e di altri Continenti. «Un programma ambizioso? Forse; ma potrà diventare molto semplice ed attuabile con la preziosa collaborazione di tutti voi, soci dei vari club del distretto».

G. P.

**MODICA**

# Giunta lascia il Pd «Non c'è confronto la gestione è elitaria»

MODICA. Problemi interni nel Pd modicano: Ignazio Giunta ha lasciato per protesta il partito e si è dimesso da componente dell'esecutivo. In una nota Giunta dice, tra l'altro: "Ogni partito politico ha un'organizzazione interna, sia essa piramidale o a tronco di piramide, che gli permette una sua crescita attraverso il confronto democratico e la gestione di una linea politica determinata, appunto, da un confronto interno. Questa organizzazione è data dagli organismi interni che nel Pd a Modica sono il coordinamento cittadino e l'esecutivo, a cui aggiungiamo il coordinatore cittadino ed il suo vice, oltre al presidente. Ora, compito di questi organismi è quello di avviare un dibattito interno e quindi affidarlo al coordinatore cittadino per un puntuale adempimento. Ed è qui che la catena si spezza, venendo a mancare un anello importante che è, per certi aspetti, il motore di un partito: non ci sono adempimenti che raccogliendo atti e documenti testimonino l'operato dell'esecutivo e del coordinamento, per cui, poi, succede che le delibere restano disattese, o, addirittura, stravolte come avviene appunto all'interno del Pd a Modica. Non solo, ci sono state tantissime defezioni tra gli iscritti ed i simpatizzanti che, pur essendo state notate, non sono state né stigmatizzate né analizzate".

Continua quindi Giunta in una nota ad esprimere la sua protesta e dice: "Aggiungo ancora la gravità di taluni eventi (almeno due componenti dell'esecutivo si so-



GIANCARLO POIDOMANI

no dimessi) che non sono stati recepiti e discussi dall'esecutivo, a testimonianza di una gestione "padronale" ed elitaria del Partito democratico di Modica che tende ad emarginare e soffocare le anime critiche che legittimamente propongono un confronto libero e democratico: moltissimi, sospinti da una dignità personale ferita, hanno preferito defilarsi in silenzio, mentre altri hanno voluto, coerentemente, portare avanti il proprio pensiero democratico pur rimanendo schiacciati da una pseudomaggioranza numerica che ha semplicemente ignorato le critiche costruttive per dare concretezza all'arroganza politica arrivistica e di attaccamento alle poltrone, qualunque esse siano, che possa significare la gestione di un potere per il potere". Accuse pesanti che lasciano trasparire un malcontento più diffuso che tocca anche altre realtà provinciali, come Ragusa e Vittoria (seppure ognuno per motivi diversi), dove le defezioni continuano.

GIORGIO BUSCEMA

**COMISO.** L'ex deputato regionale del Partito democratico: «Un consuntivo fallimentare»

## Il bilancio di un anno di attività Botta e risposta tra Zago e Alfano

**Il sindaco, Giuseppe Alfano:**  
«L'amministrazione, in dodici mesi, ha realizzato molto di più della giunta Digiacomo in dieci anni».

**Francesca Cabibbo**  
COMISO

●●● Salvatore Zago parla di "bilancio fallimentare". Giuseppe Alfano non gradisce e dal Belgio (si trova a Charleroi per contatti in corso per il nuovo aeroporto) fa sapere che la sua amministrazione "in un anno, ha realizzato molto di più della giunta Digiacomo in dieci anni". Giuseppe Alfano si è insediato un anno fa. Un anno è trascorso, pur tra mille difficoltà. Un anno su cui l'ex sindaco ed ex deputato regionale del Pd, Salvatore Zago, dà un giudizio molto duro. "L'unico risultato è il completamento dell'aeroporto, ma questo non può certamente essere ascritto alla giunta Alfano. Ci troviamo di fronte ad un vuoto programmatico ed a una carenza di progettualità: c'è un immobilismo palpabile".

Altra vicenda, quella che riguarda la sanità: "Si sta smantellando l'ospedale e ciò nonostante il sindaco avesse affermato che "non sarebbe stata toccata una sola barella". E poi i posti di lavoro: decine, centinaia che



Salvatore Zago

sono stati cassati non per colpa del destino cinico e baro, ma per precisa volontà di colpire lavoratrici e lavoratori, per lo più monoreddito, colpevoli solamente di non rientrare negli schemi vendicativi della giunta di centro-destra. E non ci si può nemmeno vantare per i 98 lavoratori ex ASU la cui stabilizzazione sarà possibile solo perché la giunta precedente aveva avviato il processo e stipulato i contratti quinquennali di diritto privato che li tengono a stipendio sicuro per tutto il 2010. E questi ultimi sono gli unici oramai per i quali si parla di stabilizzazione. Per gli altri si annunciano solo fantomatici concorsi".



Giuseppe Alfano

Secondo Zago, "l'amministrazione Alfano si è caratterizzata per un attacco al lavoro e ai diritti dei lavoratori senza precedenti: riduzione dei servizi, mancato rinnovo dei contratti atipici, contrazione dell'occupazione nell'assistenza domiciliare degli anziani, diminuzione orario di lavoro dei dipendenti del depuratore rientrata solo grazie all'azione giudiziaria e sindacale, strutture sportive chiuse o ad orario ridotto. L'affidamento della piscina comunale ha comportato una fase di gestione diretta del comune con guasti e danni provocati alle attrezzature che hanno fatto lievitare i costi di manutenzione.

Ora, le tariffe sono cresciute, in media, del 53 per cento. Quindi non c'è nessun risparmio, ma maggiori oneri per i cittadini".

Ultimo argomento: piano regolatore. La bozza sarebbe dovuta approdare in consiglio entro giugno. E invece, "a giugno, la giunta non ha ancora approvato nemmeno il bilancio e nel corso del 2009 il consiglio si è riunito solo una volta, a parte le sedute aperte".

Replica Giuseppe Alfano: "Quanto fatto dalla mia amministrazione in un anno non è stato nemmeno iniziato in dieci anni di giunta Digiacomo". E sulle stabilizzazioni difende le sue scelte: "Hanno fatto della stabilizzazione una battaglia politica strumentale. Avrebbero potuto iniziare già nel visto che allora esistevano i termini tecnici ed economici. Ma hanno preferito non farlo. Perché? Nemmeno nell'ultimo consiglio comunale, chiesto dal Pd per affrontare il tema dei precari, l'onorevole Zago ha saputo spiegare i motivi della mancata stabilizzazione da parte dell'amministrazione Digiacomo, da lui sostenuta. Lo spieghi adesso a noi ed ai cittadini, invece di addossare a questa amministrazione le manchevolezze che sono figlie esclusivamente della politica di Digiacomo". (FC)

**COMUNE.** Alternativa alla giunta Rustico

## Ispica, il Pd «prepara» le amministrative

ISPICA

●●● "L'importante dote di consensi" ottenuta dal Pd alle elezioni europee, per il segretario di sezione, Pierenzo Muraglie, costituisce "un punto di partenza per potere costruire a Ispica un'alternativa seria e concreta all'Amministrazione Rustico". Il Partito democratico, a questo punto, comincia a guardare alle prossime elezioni amministrative. Un appuntamento al quale il partito vuole farsi trovare pronto. "E' necessario partire - aggiunge Muraglie - con chi condividerà un progetto serio per la città, con forza, imprimendo un'accelerazione al percorso che meglio porterà a definire il quadro politico futuro, che non esclude la possibilità di fare ricorso alle elezioni primarie per la scelta del futuro leader". Il Pd, per potere attuare queste prospettive, ha dato mandato al

segretario "di esplorare possibili soluzioni politiche caratterizzate anche da possibili elementi di novità". Insomma, il candidato a sindaco Pd di Ispica, da contrapporre nel prossimo appuntamento elettorale amministrativo a Piero Rustico, potrà essere deciso dai cittadini. "D'ora in avanti, il coordinamento del Pd, sarà convocato in seduta permanente". Occorre insomma pensare all'immediato futuro politico della città. Il coordinamento si è intanto concentrato "sui disastri realizzati dall'attuale amministrazione, a partire dall'aumento dell'addizionale Irpef che toglie alle singole famiglie da 150 a 300 euro annui". Criticati pure "l'aumento spropositato degli oneri di urbanizzazione e la rinegoziazione dei mutui che ha indebitato il Comune fino al 2034". (SP)

**SALVATORE PUGLISI**

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

1

Rassegna stampa quotidiana

## **Regione Scammacca e Beninati in vantaggio sugli altri Lombardo completa la Giunta Cinque nomi per tre posti**

**PALERMO.** Questa sera, al più tardi domani, qualora le operazioni di scrutinio si protraessero, il presidente della Regione Raffaele Lombardo dovrebbe render noti i nomi dei tre assessori che andranno a completare la giunta di governo. I nomi potrebbero essere quattro nel caso in cui il Csm, la cui competente commissione si riunisce oggi, non autorizzerà la dottoressa Caterina Chinnicci, procuratore della Repubblica presso il tribunale dei minori di Palermo, a porsi in aspettativa per assumere la carica di assessore regionale agli Enti Locali e alla Famiglia.

Per gli altri tre assessorati circolano 4 nomi, due dei quali, Gu-

glielmo Scammacca e Antonino Beninati, assenti alla riunione del gruppo parlamentare del Pdl indetta la settimana scorsa dai coordinatori regionali Giuseppe Castiglione e Domenico Nania, pur provenendo dal campo di Agrimante, sarebbero più aperti alle idee autonomiste del presidente della Regione, che venerdì scorso ha concluso la campagna elettorale a Caltanissetta al grido di "Pdl e Udc sono i veri nemici della Sicilia".

Per il terzo assessorato, a quanto pare, molto dipenderebbe dall'esito dei ballottaggi. In pole position, per la delega all'Agricoltura, c'è Giulia Adamo che in questi giorni si sta battendo insieme

con il deputato Tony Scilla di An per mandare l'ex presidente dell'Ars Nicola Cristaldi all'opposizione nel consiglio comunale di Mazara, nel tentativo di ridimensionare il gruppo dominante locale, che ha in Antonino D'Alì la sua massima espressione. Giulia Adamo non ha esitato ad accusare D'Alì di aver creato le condizioni affinché Rita Borsellino potesse impugnare il risultato delle elezioni regionali di Trapani, pur di non farla eleggere deputato all'Ars. Fra i nomi circolanti, però, vi è anche quello del vicepresidente dell'Ars Santi Formica, anche lui di area An e vicino al co-coordinatore regionale Domenico Nania che, però, in molte occasioni, nella dura contrapposizione tra i gruppi capitanati da Innocenzo Leontini del Pdl e Rudy Maira dell'Udc al presidente della Regione, avrebbe mediato per consentire al governo di portare in aula le proposte di riforma. ◀ (m. c.)



## NIENTE PIÙ SPAZI PER LA MEDIAZIONE, LOMBARDO PRONTO A COMPLETARE LA GIUNTA Regione, Miccichè: dal premier un silenzio-assenso

LILLO MICELI

PALERMO. Non ci sarebbero più margini per la mediazione. Tra oggi e domani, il presidente della Regione, motu proprio, completerà la giunta con la nomina dei tre assessori che erano stati lasciati a disposizione dell'ala del Pdl che fa capo al ministro della Giustizia, Angelino Alfano, al coordinatore regionale Giuseppe Castiglione, al presidente dell'Ars, Francesco Cascio, ed altri.

La decisione, nell'aria da tempo, è maturata ieri pomeriggio nel corso di un incontro tra Lombardo ed il sottosegretario alla Presidenza con delega al Cipe, Gianfranco Miccichè. Le scelte finali, comunque, saranno condivise con l'on. Dore Misuraca, che ha lasciato la corrente di Alfano, e l'ex

segretario regionale di An, Pippo Scaglia, la cui posizione è condivisa dal vice presidente della commissione parlamentare Antimafia, Fabio Granata. Anche il vice capogruppo alla Camera del Pdl, Carmelo Briguglio (ex An), sosterrà il secondo governo Lombardo. Insieme, dovrebbero poter contare su 14 deputati del gruppo parlamentare all'Ars che ha 34 componenti.

Fuori dalla stanza dei bottoni rimarrebbe anche l'Udc. Dunque, quello che nascerà sarà un governo minoritario, il solco che divide le varie anime del Pdl è destinato, pertanto, ad approfondirsi. «Lombardo è molto determinato ad andare avanti - ha sottolineato Miccichè - Abbiamo parlato a lungo delle priorità che il governo dovrà affrontare immediatamente, a co-

minciare dalla semplificazione amministrativa. Condivido in toto il pensiero di Corrado Passera quando afferma che la semplificazione amministrativa è la madre di tutte le riforme. Senza regole certe nessuno investirà in Sicilia. La "semplificazione" è ancora più importante della sicurezza. Per carità, la mafia c'è ancora, ma non è più quella degli Anni Ottanta. Bisogna riprendere il disegno di legge che avevo già predisposto quand'ero presidente dell'Ars, utilizzando al meglio la competenza dell'assessore Gaetano Armao, grandissimo esperto di diritto amministrativo».

Sul promesso, ma mancato intervento di Berlusconi per risolvere la questione siciliana, Miccichè non ha dubbi: «Il fatto che il presidente Berlusconi non chiami Lombardo, non

può che essere interpretato come silenzio-assenso. Non ci sono accordi politici da fare. Quello che nasce è un governo di minoranza che cercherà il consenso in Aula sui singoli provvedimenti. C'è bisogno di dare segnali precisi di cambiamento, la gente non ne può più delle liti dei politici».

Secondo alcune fonti, martedì si riunirà a Roma l'ufficio di presidenza del Pdl che dovrebbe porre l'aut aut ai libelli: se andate avanti siete fuori dal partito. «Ancora, basta - ha aggiunto Miccichè - non ci credo, non mi risulta. Se così fosse, vuol dire che le notizie che arrivano a Roma sulla Sicilia, sono da Alice nel paese delle meraviglie. Eppoi, diciamo la verità: formalmente danno l'aut aut, mai poi non c'è componente che non chieda un assessorato».

**AMMINISTRATIVE.** Bassa l'affluenza alle urne nella prima giornata. Si può votare anche oggi dalle 7 alle 15

# Il giorno dei ballottaggi in Sicilia Otto città in attesa di un sindaco

● Caltanissetta è l'unico capoluogo interessato. A Mazara Pdl diviso sui due candidati

Sono otto i Comuni siciliani chiamati al ballottaggio per eleggere il sindaco. Tra questi un solo capoluogo di provincia, Caltanissetta.

## PALERMO

●●● Sono otto i Comuni siciliani chiamati ad eleggere, al ballottaggio, il proprio sindaco. Tra questi un solo capoluogo di provincia, Caltanissetta. Sono circa 200.000 i cittadini chiamati al voto. Si vota anche oggi dalle 7 alle 15.

**Mazara del Vallo.** Giornata di voto molto tranquilla. Nelle 50 sezioni di Mazara l'afflusso è stato molto minore rispetto al voto del 7 giugno quando concorrevano 4 candidati a sindaco e 439 candidati erano in corsa per il consiglio comunale. Ieri, nel ballottaggio tra il candidato sindaco Nicola Cristaldi e la candidata Vinnuccia Di Giovanni, alle 18 aveva votato circa il 30%. Al primo turno Cristaldi, che guida una coalizione costituita da Pdl e da quattro liste civiche, ottenne il 39,35% di voti, Vinnuccia Di Giovanni che guidava una coalizione costituita da Pd, Udc, Mpa, e due liste civiche, il 28,94. La Di Giovanni però si è presentata al ballottaggio con l'apparentamento con altre tre liste civiche che erano del candidato sindaco Toni Scilla, eletto nel Pdl e vicino a Gianfranco Miccichè e Giulia Adamo. La conseguenza è stata il blocco del premio di maggioranza che aveva assegnato 18 consiglieri comunali alla cordata di Cristaldi e 12 a quella della Di Giovanni che ora, invece, dopo l'apparentamento, di consiglieri comunali se ne ritroverebbe 21 perchè è scattato il proporzionale puro applicato alle liste e le

sue hanno ottenuto più voti di quelle di Cristaldi.

**Caltanissetta.** Scarsa l'affluenza alle urne al voto di ballottaggio per scelta di uno dei due candidati sindaci, Fiorella Falci del Pd e Michele Campisi del Pdl e anche quindi per il referendum elettorale abrogativo. Città quasi deserta, nonostante le pessime condizioni di tempo non erano invitanti per il mare. Si vota fino alle 15,00 di oggi poi seggi chiusi per l'inizio dello spoglio delle schede elettorali a partire da quelle del referendum ed a seguire quelle per l'elezione del nuovo sindaco. Secondo i dati forniti dal centro elaborazione dati del comune alle ore 19,00 di ieri la percentuale di affluenza alle urne era stata del 24,09 per cento, pari a 6.477 elettori maschi su un totale di 26.886 e il 20,46 per cento, pari a 6.127 elettori femmine su un totale di 29.945. Complessivamente avevano votato 12.604 elettori tra maschi e femmine, pari al 22,18% di elettori. Al primo turno, alla chiusura dei seggi, si erano presentati alle urne in 40.284 (70,8%). Nel 2004 si era registrato il 72,9%. L'alleanza tra il Pdl e l'Udc ha matematicamente consegnato a Michele Campisi la maggioranza in consiglio comunale con 17 consiglieri, se dovesse passare il turno la maggioranza «Diversi Insieme» guadagnerebbero un'altro seggio e complessivamente consiglieri sarebbero 18, uno in più a discapito del Mpa. In caso di vittoria di Fiorella Falci la composizione del consiglio comunale resterebbe immutata.

**Monreale.** Affluenza bassissima nella prima giornata dedicata al ballottaggio. Alle 19 di ieri sera, infatti, avevano votato sol-

## COSÌ L'AFFLUENZA ALLE URNE

COMUNE	ERI ALLE ORE 15	PARAGONO DOMENICA 7 GIUGNO ORE 12
CAMPOBELLO DI LICATA (AG)	20,74 %	-12,61 %
CALTANISSETTA	22,10 %	-14,75 %
MAZZARINO (CL)	21,05 %	-11,69 %
ACI CASTELLO (CT)	24,57 %	-11,92 %
MOTTA SANT'ANASTASIA (CT)	24,61 %	-14,13 %
MONREALE (PA)	20,86 %	-15,07 %
PACHINO (SR)	16,99 %	-12,96 %
MAZARA DEL VALLO (TP)	29,44 %	-13,66 %

tanto 5.892 elettori sui 30.682 aventi diritto, pari al 19 per cento del totale. Oggi si potrà votare fino alle 15. Poi, prima di sera, si conoscerà il nome del nuovo sindaco, che uscirà dalla sfida tra Filippo Di Matteo e Toti Zuccaro, i due candidati che sono rimasti in lizza dopo il turno preliminare. Il primo, candidato ufficiale del Pdl, due settimane fa ha raccolto 8.246 voti ed ha poi scelto la strada dell'apparentamento con l'Udc, perdendo, frattanto, il sostegno di Mpa. Il secondo, invece, che il 6 e 7 giugno aveva raggranellato 5.105 preferenze, ha registrato il disimpegno di Idv (con lui al primo turno), ma ha trovato l'accordo con la lista "Insieme", che aveva sostenuto la candidatura del sindaco uscente Toti Gullo.

SALVATORE GIACALONE  
ENZO GANCI  
SALVATORE MINGOIA

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

**Legge 15/2009.** Il decreto attuativo punisce i dirigenti inadempienti

# Sanzioni disciplinari ad altissima velocità

**Nel nuovo Codice pratiche chiuse in 60 giorni o 120 nei casi più gravi**

A CURA DI  
**Sylvia Kranz**

■ Lo schema di decreto attuativo della riforma del pubblico impiego innova profondamente le norme che disciplinano i procedimenti disciplinari nella Pubblica amministrazione, già a partire dalla data di entrata in vigore del decreto che ora è all'esame del Parlamento.

Sono rilevanti le nuove tipologie di comportamenti lavorativi censurabili e le relative sanzioni, fino a formare un nuovo codice disciplinare che si desume dalla lettura coordinata delle nuove disposizioni introdotte nel Dlgs 165/2001 e di quelle contenute nel contratto nazionale vigente (si veda la tabella coordinata sul sito [www.ilssole24ore.com/norme](http://www.ilssole24ore.com/norme)). È drastica la riduzione dei termini di durata dei procedimenti, cui consegue in caso di inosservanza la decadenza del potere disciplinare e la contestuale responsabilità disciplinare, pesantemente sanzionata, a carico del dirigente che abbia omesso, ritardato o «sottovalutato» la gravità delle infrazioni commesse dai collaboratori.

Viene fissato un doppio binario di competenze dell'azione disciplinare, a seconda se si tratta

di enti dotati di dirigenza o meno e, nell'ambito dei primi, a seconda della gravità della sanzione ipoteticamente irrogabile. Nei procedimenti che si concludono con sanzione superiore al rimprovero verbale e inferiore alla sospensione dal servizio e dalla retribuzione oltre i dieci giorni, per i quali è competente il dirigente, o l'ufficio disciplinare negli enti privi di dirigenza, il termine per la conclusione del procedimento è fissato in 60 giorni, che decorrono dalla data di conoscenza dei fatti. Viene confermata, all'ultimo capoverso dell'articolo 55-bis del Dlgs 165, la competenza prevista dai rispettivi contratti nazionali all'irrogazione del semplice richiamo verbale, per il quale provvederà il dirigente o l'incaricato di posizione organizzativa da cui dipende il lavoratore.

I 60 giorni prefissati possono essere prorogati, per una sola volta, nel caso in cui il dipendente gravemente e oggettivamente impedito a presenziare all'audizione difensiva chieda un rinvio della seduta difensiva superiore a dieci giorni. In questo caso il termine iniziale viene automaticamente posticipato in misura corrispondente. I procedimenti che viceversa possono comportare la sospensione oltre i dieci giorni o sanzioni più gravi, sono sempre di competenza dell'ufficio disciplinare appositamente individuato, indipendentemente dalla tipologia dell'ente di appartenenza, e in questi casi tutti i termini individuati nel comma 2 dell'articolo 55-bis vengono raddoppiati. Il re-

sponsabile dell'ufficio in cui sono avvenuti i fatti deve trasmettere all'ufficio disciplinare la comunicazione entro cinque giorni e, altra rilevante novità, deve contestualmente effettuare la comunicazione al dipendente interessato. In ogni caso il termine finale decorre, anche in questi casi, dalla data di conoscenza dei fatti da parte del responsabile dell'ufficio cui appartiene il dipendente. E anche questo brevissimo termine comporta la decadenza dall'azione disciplinare nel caso di inosservanza del capo ufficio. Cambiano anche le modalità per la trasmissione degli atti del procedimento, che possono avvenire anche tramite posta elettronica certificata, via fax oppure a mani dell'interessato o, in ultima istanza, con la raccomandata con avviso di ricevimento. Prevista l'eventualità che l'ufficio possa acquisire informazioni necessarie all'istruttoria presso altri uffici, della stessa o di un'altra amministrazione.

In questi casi è introdotta la sanzione disciplinare per il rifiuto ingiustificato di collaborazione o per aver reso dichiarazioni false o reticenti. Privato di sanzione il semplice ritardo nella collaborazione che peraltro potrebbe comportare problemi per il responsabile dell'azione disciplinare, data l'estrema ristrettezza di tempo per il completamento dell'istruttoria e l'emissione del provvedimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



[www.ilssole24ore.com/norme](http://www.ilssole24ore.com/norme)  
Il nuovo codice disciplinare

**Carriere.** Incrementi bloccati per le risorse stabili

## Dal contratto l'ultimo stop alle progressioni orizzontali

**Gianluca Bertagna**

Progressioni orizzontali sempre più difficili negli enti locali. Già da qualche tempo, oltre a cercare di collegare le progressioni al merito, si sta cercando da più parti di arginare il fenomeno di un utilizzo non virtuoso dell'istituto, e l'ipotesi di contratto per Regioni ed enti locali appena firmata va nella stessa direzione con un "congelamento" delle risorse stabili.

Non è raro, del resto, che le amministrazioni, oltre alla co-

### LA REGOLA

L'ipotesi di accordo prevede aumenti solo per il fondo variabile e non lascia spazio per ulteriori promozioni

siddetta produttività a pioggia, abbiano realizzato negli anni anche delle progressioni economiche nelle categorie senza rigorosi sistemi di valutazione andando a inquadrare quasi automaticamente i dipendenti in livelli superiori. Tra l'altro queste progressioni avvenivano senza lasciar decorrere un lasso di tempo congruo tra una e l'altra, tanto da portare lo stesso contratto di lavoro a fissare un limite minimo di tempo. Il contratto del 2008 ha infatti stabilito che per poter accedere a una progressio-

ne orizzontale è necessario un minimo di due anni di permanenza nella posizione economica inferiore.

Nel frattempo il legislatore ha provato a individuare altri sistemi per creare ulteriori freni all'istituto. Nel "collegato" 1441-quater ad esempio era stata fatta la proposta di tornare a una impostazione della dotazione organica molto vicina al vecchio concetto di pianta, con una ferrea suddivisione dei profili e delle categorie. Il passaggio da una posizione economica all'altra sarebbe certamente diventato più complicato e più assimilabile a una progressione verticale piuttosto che a una progressione nella categoria. Per ora la disposizione non è approvata, ma sull'argomento è giusto tenere alta la guardia.

Un altro intervento legislativo destinato a lasciare il segno sarà sicuramente il decreto attuativo della riforma Brunetta avviata con la legge 15/2009. Il testo contiene novità anche in materia di progressioni economiche, che potranno essere realizzate solo da una parte di dipendenti che supereranno una selezione e nel limite delle risorse disponibili. Al lavoratore che non si classificherà per diversi anni in posizione utile per una positiva valutazione delle performance, le stesse saranno di fatto precluse.

Il Governo in effetti aveva già individuato una soluzione dura e precisa al fenomeno delle progressioni facili. Nell'atto di indirizzo all'Aran per la stipula del

nuovo contratto di lavoro per regioni ed enti locali aveva inserito due chiari paletti: progressioni ogni triennio, e vincolate all'ammontare delle risorse disponibili a una certa data.

Nell'attuale ipotesi di contratto non c'è nessuna di queste limitazioni, ma di fatto si assiste a un "blocco" dell'avanzamento nella categoria. Le progressioni orizzontali possono essere infatti finanziate solo con risorse stabili. Oltre alla logica sottesa alla suddivisione voluta dal contratto nazionale del 2004, non si può dimenticare anche la dichiarazione congiunta n. 19 allo stesso contratto, che prevede che le progressioni economiche riducano prima di tutto la parte stabile del fondo. Tale parte nel tempo è stata erosa da diverse voci di uscita; oltre alle progressioni sono lì imputate la retribuzione di posizione e di risultato negli enti con dirigenza e l'indennità di comparto, tanto che diversi enti sono già alla saturazione completa dello stabile. Le progressioni vengono infatti sempre più spesso finanziate con gli incrementi di stabile del nuovo contratto. Ma questa volta non potrà essere così: infatti l'ipotesi prevede incrementi del fondo solo di natura variabile, non concedendo agli enti quel respiro sulla parte stabile per nuove progressioni. È il primo passo verso una chiusura totale sull'istituto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Conferimenti.** Il controllo dei revisori

## All'atto serve il «sì» preventivo

Patrizia Ruffini

■ È ancora in vigore l'obbligo di acquisire il parere preventivo dell'organo di revisione sugli atti di conferimento di incarichi esterni. A sottolinearlo è la sezione regionale lombarda della Corte dei conti nella deliberazione 213/2009.

I problemi interpretativi sull'obbligatorietà dell'adempimento nascono dalla stratificazione normativa. La Finanziaria 2005 (legge 31/2004) all'articolo 1, commi 11 e 42 aveva stabilito le condizioni per l'affidamento degli incarichi esterni da

parte degli enti locali: l'onere di adeguata motivazione del provvedimento amministrativo di impegno o di autorizzazione della spesa; l'obbligo di verifica da parte dell'organo di revisione di trasmissione dei provvedimenti alla Corte dei conti.

Dopo la sentenza 417/2005 della Corte costituzionale, che aveva dichiarato l'incostituzionalità delle norme nella parte in cui fissano vincoli puntuali di spesa nei bilanci di regioni ed enti locali, la Finanziaria 2006 (legge 266/2005) ha escluso gli enti locali (articolo 1, comma 12) dai

soggetti obbligati a rispettare i limiti di spesa sugli incarichi (articolo 1, commi 9 e 10). Contestualmente, la manovra 2006 ha introdotto l'obbligo generalizzato di trasmettere gli atti di spesa per incarichi di studio, ricerca e consulenza (oltre che per convegni, mostre, pubblicità, rappresentanza) di importo superiore a 5 mila euro alla competente sezione della Corte dei conti (articolo 1, comma 173).

La magistratura contabile lombarda ritiene che la Finanziaria 2006 non abbia interamente sostituito, e quindi impli-

citamente abrogato, la disciplina della Finanziaria 2005, ma abbia soltanto integrato precedenti norme, che devono quindi ritenersi ancora in vigore nella parte non incompatibile. Pertanto, vige ancora l'obbligo, per i comuni sopra i 5 mila abitanti, di sottoporre il singolo atto di incarico al parere preventivo del collegio dei revisori.

A conferma di ciò la Corte ricorda l'ulteriore evoluzione della disciplina sugli incarichi esterni (apportata dalla Finanziaria 2008 e dal Dl 122/2008) e chiama in causa il revisore contabile per i nuovi controlli. Che abbracciano: la verifica ed attestazione che l'incarico rientri nell'ambito del programma approvato

dal Consiglio e sia conforme al regolamento sugli incarichi e che sussistano tutti presupposti di legittimità per il ricorso alla collaborazione esterna.

Questa linea interpretativa è però contraria alla prassi, ormai diffusa, di ritenere implicitamente abrogato l'obbligo del parere dei revisori, a seguito dell'entrata in vigore dell'articolo 1, comma 173. Prassi che aveva a fondamento la deliberazione 4/2006 della Sezione delle autonomie. Pertanto, gli enti locali saranno costretti a rivedere le procedure interne e l'organo di revisione a farsi carico di un ulteriore adempimento obbligatorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Professionisti.** La norma rimette in discussione le attività degli iscritti agli albi senza titolo universitario

# La partita Iva ferma gli incarichi

La legge 69/2009 cita solo i co.co.co. tra le deroghe alla laurea

Paolo Parodi  
Benedetto Santacroce

La legge 69/2009 apre sull'attribuzione di incarichi di lavoro autonomo da parte delle pubbliche amministrazioni, ma la nuova impostazione presta il fianco a due elementi di forte criticità.

Tutto nasce dall'articolo 22,

## GLI EFFETTI

Specializzazione non richiesta per le attività informatiche e quelle di collocamento ma non vengono «salvati» i contratti d'opera

comma 2, che estende (si veda anche *Il Sole 24 Ore* del 15 giugno) la possibilità di ricorrere a soggetti non in possesso della specializzazione universitaria ai contratti con chi opera nel campo dell'attività informatica o per incarichi a supporto dell'attività didattica e di ricer-

ca, oppure ancora per i servizi di orientamento, compreso il collocamento, e di certificazione dei contratti di lavoro secondo le regole del Dlgs 276/03 (decreto attuativo della «legge Biagi»). Resta in ogni caso ferma la necessità di accertare la maturata esperienza nel settore.

Un primo passaggio di non univoca interpretazione riguarda i soggetti iscritti in ordini o albi. La Funzione pubblica, già con circolare 2/08 e pur in assenza di espressa previsione normativa, aveva chiaramente affermato la possibilità di conferire a questi soggetti, a prescindere dal titolo di studio, incarichi per attività che non possono essere svolte in assenza di iscrizione (si pensi ai geometri o agli infermieri). Il Dl 112/08 era poi intervenuto esplicitando tale possibilità nell'ambito dell'articolo 7, comma 6, del Dlgs 165/01. Ora però il legislatore modifica la deroga al requisito della laurea in maniera che essa sembra non riferita a

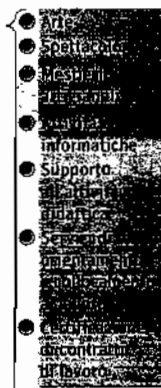
tutti i «contratti d'opera» (locuzione eliminata), ma limitata ai «contratti di collaborazione di natura occasionale o coordinata e continuativa» (espressione inserita): la conseguenza letterale sembrerebbe l'impossibilità di attribuire l'incarico al professionista con partita Iva iscritto in albo ma non laureato. Questa interpretazione non appare però suffragata dalla sistematica: in primo luogo, l'iscrizione in albi presuppone (salvo casi specifici) l'abitudine, e dunque la partita Iva; in seconda istanza, l'abitudine è proprio un rafforzativo di quella «maturata esperienza nel settore» che rimane elemento fondante per la scelta dell'incaricato.

Un secondo aspetto critico è costituito dall'introduzione di un ulteriore vincolo di natura finanziaria, vincolo peraltro previsto per le sole situazioni in cui si prescinde dal requisito della laurea specialistica: l'incarico non deve comportare

## Il quadro attuale

Gli ambiti in cui si possono affidare incarichi a iscritti non laureati a ordini o albi

### Attività



### Tipologia di contratto



«nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica». È un passaggio che richiederà un tempestivo intervento interpretativo della Funzione pubblica, posto che diverse ne possono essere le letture. Si pensi, ad esempio, alle università o alle aziende sanitarie o agli enti di ricerca: sicuramente sono da considerare non a carico della finanza pubblica gli incarichi finanziati da proventi derivanti da attività contrattuali con aziende private per ricerche o sperimentazioni, ma che dire di quelli eventualmente assegnati a fronte di progetti di ricerca finanziati con fondi comunitari? Sarebbe ipotizzabile una risposta positiva, ritenendo a carico della finanza pubblica solo quelli che sono finanziati da trasferimenti dello Stato o da esso derivati, quali - negli esempi citati di università e Asl - rispettivamente il fondo di finanziamento ordinario ed il fondo sanitario regionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana



# Il premier al seggio «Non mollerò mai Io lavoro per il 2010»

«Non vendo villa Certosa». E vota per il referendum

MILANO — Il nuraghe merlato, la cascata canadese, l'Etna in miniatura. Avviso ai miliardari italiani e stranieri che per un momento si sono illusi. Villa Certosa, il buen retiro del premier in Costa Smeralda, non è in vendita. Parola di Silvio Berlusconi: «Non la vendo. Lo dicono i giornali. Io non li leggo e sto bene così». Così come si tiene ben stretto il governo. Nessun ritorno alle urne, nessuna «scossa», anzi un «tagliando» con tutti i ministri per stilare le priorità del 2010. «Adesso facciamo un incontro in cui mettiamo giù il programma di governo del prossimo anno. Sarà un programma assolutamente concreto, che rispetterà ciò che abbiamo promesso

agli elettori». Anche se riconosce più di una difficoltà: «Il programma è tutto da realizzare. Ci sono cose impossibili perché abbiamo ricevuto una eredità che è pesante. Quando uno ha il 110% del Pil come debito tutto diventa difficilissimo».

Via Scrosati a Milano. Scuola Dante Alighieri. Si ripete il rito

del voto per il referendum e il ballottaggio alle provinciali tra il candidato del centrodestra, Guido Podestà e il presidente uscente della Provincia di Milano, Filippo Penati. Berlusconi prende tutte e quattro le schede, le tre per i referendum e

## L'agenda

### Le riforme

#### Il «conclave»

Berlusconi ha annunciato la convocazione di un «conclave» di governo, un incontro «in cui metteremo giù il programma del prossimo anno»

#### Il presidenzialismo

Al premier piace ma a suo avviso il Paese non è pronto: «Le riforme che si possono fare sono quelle accettate da tutti, altrimenti uno fa una violenza, anche se avremmo i numeri per farle»

#### Il bicameralismo

Più realistica una riforma che ponga fine al bicameralismo «perfetto» e distingua le funzioni dei due rami del Parlamento: l'opposizione sarebbe favorevole

#### I poteri del premier

L'altro punto su cui insiste il Cavaliere è la necessità di dare maggiori poteri al premier, oggi privo della possibilità di licenziare un ministro

quella delle provinciali. Non parla con i giornalisti, ma si lascia andare con i supportet che lo aspettano fuori dalla scuola. «Tieni duro», urla una signora tra la folla. «Perché non dovrei tener duro?». E a un'altra che gli chiede a bruciapelo: «Silvio, hai

## Referendum

Il presidente del consiglio Silvio Berlusconi mentre vota per i tre quesiti referendari. Il premier, dopo alcune cautele iniziali, ha sempre detto di essere favorevole al «sì»

## Ballottaggio

Il premier mentre vota per il ballottaggio tra il candidato Pdl Guido Podestà e il presidente uscente Filippo Penati. La scelta di Podestà è stata fatta da Berlusconi in persona

bisogno di una first lady?» il premier replica: «Ha visto che titoli, è pazzesco». C'è anche chi contesta. Una ragazza urla: «Vergogna, fategli le domande sulle zoccole. È un puttaniere» dice rivolta ai giornalisti.

Berlusconi, questa volta è im-

perturbabile. La rabbia contro i contestatori di Cinisello Balsamo è lontana anni luce. Torna a parlare di politica. E del presidenzialismo: «Una riforma costituzionale così forte non si può fare se c'è una divisione così assoluta tra una parte e l'altra. Le riforme che si possono fare sono quelle accettate da tutti, altrimenti uno fa una violenza rispetto agli altri, anche se avremmo i numeri per farle. Quando si fa una riforma così importante, è necessario che la maggioranza del Paese sia decisa verso quella direzione».

C'è anche il tempo per qualche foto. Una signora chiede di immortalare l'incontro con uno scatto. Un amico della donna urla: «Guarda che ti mettono su come una velina». «Con un po' di applicazione ce la può fare» replica il premier».

**Maurizio Giannattasio**  
**Andrea Senesi**

## Il voto Il referendum

# Referendum, affluenza ai minimi Ha votato il 16,5 per cento

*Urne aperte fino alle 15: può essere la partecipazione più bassa di sempre*

ROMA — Senza un vero e proprio miracolo (leggi interminabili code ai seggi stamattina) il referendum sulla legge elettorale è destinato a restare lontanissimo dal quorum. Alle 22 di ieri aveva votato meno del 17 per cento degli aventi diritto, 16,36 e 16,74 a seconda dei quesiti. Un valore ancora più basso rispetto al 18,7 per cento raggiunto il primo giorno per il referendum del 2005 sulla procreazione assistita. Allora l'affluenza finale fu pari al 25,7 per cento, ben al di sotto di quel 50 per cento più uno degli aventi diritto necessario per renderlo valido. Se la tendenza resterà la stessa il referendum di ieri e oggi si avvia a essere quello meno votato nella storia della Repubblica. Con un'affluenza più bassa anche rispetto al quesito sull'articolo 18 dello statuto dei lavoratori, che nel 2003 toccò solo il 25,5 per cento.

In tutta la giornata di ieri hanno partecipato al voto circa otto milioni di italiani. Ad alzare la media non è bastata la pioggia e nemmeno il trascinarsi dei ballottaggi

### Referendum

#### Nelle aree leghiste meno affluenza

MILANO — La macchina del Carroccio sembra aver funzionato. L'indicazione del partito di Umberto Bossi di non votare per il referendum sulla legge elettorale, dai primi dati sull'affluenza alle urne, sembra trovare un riscontro. Dove il partito del Carroccio è più forte, o è cresciuto al primo turno, lo scarto tra i votanti per il ballottaggio e quelli per il referendum è significativo, mentre si riduce dove la presenza dei padani è meno significativa. Sia a Cremona che a Padova, dove la Lega al primo turno ha preso circa l'11%, lo scarto è circa del 4%. Mentre la differenza sale addirittura al 5% a Milano città.

per Comuni e Province, peraltro più debole nella zone di tradizione leghista. Un po' meglio, ma sono davvero briciole, è andato il terzo quesito, quello che propone di cancellare la possibilità di candidarsi in più di una circoscrizione. Alle 22 di ieri sera aveva partecipato il 16,74 per cento. Affluenza ancora più bassa per i primi due quesiti, che propongono di assegnare il premio di maggioranza non più alla coalizione ma al singolo partito che prende più voti. In tutta la giornata di ieri queste due schede sono state ritirate dal 16,36 per cento degli elettori.

Le regioni dove l'affluenza è stata meno bassa sono quelle del Centro, che da sempre registrano una maggiore partecipazione al voto, come Emilia-Romagna, Toscana, Um-

bria e Marche, con l'aggiunta del Piemonte. Livelli bassissimi al Sud, e in particolare nelle isole dove non si è arrivati al 10 per cento. Oggi le urne saranno aperte dalle 7 del mattino alle 15. Ma il quorum è destinato a rimanere un miraggio. Non sarebbe una sorpresa visto che l'ultima volta è stato raggiunto nel 1995, 14 anni fa e che sul totale dei 61 quesiti proposti nella storia della Repubblica per ben 24 volte siamo rimasti sotto il 50 per cento più uno degli aventi diritto.

Tuttavia la consistenza del distacco dall'obiettivo rende di nuovo attuale il vecchio dibattito sulla necessità di riformare il referendum. Dice la sua il ministro della Difesa Ignazio La Russa, che ieri ha votato due sì più un no al terzo quesito: «Non è giusto so-

stenere ogni volta che il referendum è morto perché andrebbe solo riformato il meccanismo del quorum». Due le modifiche proposte dal coordinatore del Popolo della libertà: «Aumentare di molto il numero delle firme necessarie per promuoverlo, perché ormai il tetto imposto è davvero troppo basso. E poi prevedere che il quorum necessario per considerarlo valido sia non più del 35 per cento».

Ma non tutti la pensano allo stesso modo. Secondo l'Udc Maurizio Ronconi «l'incredibile calo dei votanti è conseguenza oltre che dell'abuso dell'istituto referendario anche di una disaffezione degli elettori figlia delle indecenze della politica». Ci crede ancora Massimo D'Alema che ieri ha votato a Roma: «Il referendum è importante perché è l'unico modo di cambiare una brutta legge elettorale». Astensione, invece, per il suo collega di partito Francesco Rutelli che però ha rinunciato a fare dichiarazioni per evitare polemiche nel Pd a voto ancora in corso.

Lorenzo Salvia

#### Il meno votato della storia

Se la tendenza di ieri si confermerà, questo referendum sarà il meno votato nella storia della Repubblica. Al di sotto anche del quesito sull'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori che nel 2003 si fermò al 25,5%

## **Economia**

**Le misure** Attese venerdì anche le agevolazioni per le aziende che non licenziano. Nelle prossime settimane le norme per il rientro dei fondi dall'estero

# **Bene le entrate, arriva il decreto per le imprese**

*Bonus per gli utili reinvestiti. Si avvicina lo scudo fiscale, aliquota dal 4 all'8%*

ROMA — La buona notizia è che, nonostante la caduta del prodotto interno lordo, le entrate fiscali stanno tenendo piuttosto bene. Tanto da lasciare intravedere al governo i margini per un nuovo intervento di sostegno all'economia, che potrebbe prendere corpo già alla fine di questa settimana. Tra gli interventi praticamente già definiti c'è anche la detassazione degli utili reinvestiti dalle imprese, chiesta a gran voce dalla Confindustria. Dovrebbe esserci anche il bonus per le imprese che evitano i licenziamenti e il ricorso alla cassa integrazione, mentre per lo scudo fiscale destinato al rimpatrio dei capitali detenuti all'estero, occorrerà aspettare ancora qualche settimana.

Il pacchetto delle misure è già da tempo oggetto del lavoro dei tecnici ministeriali. Tra domani e mercoledì prossimo si tireranno le somme e, se non ci saranno intoppi, sarà messo a punto il testo di un decreto da portare venerdì al Consiglio dei ministri. Gli spazi di manovra non sono grandissimi, ma ci sono. Le prime indicazioni sul pagamento degli acconti delle imposte effettuati il 16 giugno scorso sono positive. I dati di cassa sull'Irpef e l'Ires indicano che, nonostante la riduzione del pil di circa il 4%, il crollo del gettito tributario non c'è stato. Le entrate viaggerebbero, dunque, secondo le previsioni del governo (l'ultima stima ufficiale, che risale all'inizio di maggio, indicava una flessione di circa il 2% rispetto al 2008). C'è ancora

qualche margine di incertezza dovuto al rinvio della scadenza degli studi di settore, ma la cifra in ballo è relativa. Così il governo sembra deciso a intervenire per dare una spinta al sistema produttivo. Cominciando con la detassazione di una parte degli utili delle imprese, che potrebbe agevolare sia la loro capitalizzazione (e dunque il rapporto di credito con le banche), che i loro investimenti. Difficile dire se sarà efficace: mal che vada, in ogni caso, non peserà alle casse dello Stato. Sulla detassazione, però, la Confindustria è in pressing e i sindacati sono d'accordo. Anche se, insieme, chiedono misure a favore di pensioni e salari, senz'altro più dispendiose e difficili da finanziare. Non è chiaro se il governo si spingerà fin lì in questa fase o se attenderà tempi più favorevoli perché gli eventuali sgravi possano portare beneficio ai consumi, e quindi alla ripresa. Minori problemi presenterebbe invece il bonus alle imprese

per evitare i licenziamenti o il ricorso alla cassa integrazione, bilanciato da una prevedibile minor spesa per gli ammortizzatori sociali. Per ipotizzare interventi di maggior respiro, anche sugli investimenti pubblici e dunque la domanda, occorrerà aspettare il varo dello scudo fiscale.

Il rimpatrio dei capitali dall'estero, con aliquote di prelievo differenziate (si parla di una forchetta tra il 4 e l'8%), è una decisione di fatto già presa: si tratta solo di valutarne bene i tempi. Per opportunità il governo ritiene necessario attendere il G8 de l'Aquila del 9-10 luglio, che avrà di nuovo sul tavolo la questione dei paradisi fiscali. Qualche paese importante, come la Gran Bretagna, ha tuttavia già rotto gli indugi. E mercoledì prossimo, a Parigi, se ne parlerà nel vertice dei ministri dell'economia dei paesi Ocse, l'organizzazione che riunisce i paesi più industrializzati.

**Mario Sensi**